

## I gabbiani killer Ferito dagli uccelli Lo psichiatra: «Choc tremendo»

NOSTRO SERVIZIO

■ VIAREGGIO (Lucca). Il ghigno di terrore. Le labbra che si mordono. Gli occhi che ruotano intorno, che cercano nel cielo di scoprire il pericolo. Dietro la finestra dell'ospedale, Nicola ha paura. Paura che i gabbiani tornino ad attaccarlo, a beccargli il viso, le spalle, la pancia. Verrà dimesso questa mattina, dopo una degenza di quattro giorni nel reparto «chirurgia uomini» dell'ospedale viareggino, Nicola Sapienza, il ventunenne aggredito da uno stormo di gabbiani venerdì pomeriggio sul molo del porto di Viareggio. Il giovane - che ha riportato, oltre ad un trauma cranico dovuto alla caduta dal motorino, alcune escoriazioni e ferite lacere provocate dai colpi di becco dei volatili - è rimasto profondamente scioccato dall'aggressione e non vuole parlare con nessuno. Anche i suoi familiari, che abitano in via della Porticchina, alla periferia di Viareggio, si sono trincerati dietro un silenzio assoluto.

### Fobie profonde

«In termini analitici, un'aggressione di questo genere può far scattare fobie profonde - ha detto il professor Domenico Lombardi, specialista di neuropsichiatria - La paura di essere divorati, la paura della distruzione, la paura di una nuova aggressione e di nuove ferite. Ma se il ragazzo avrà bisogno di una terapia psicologica d'appoggio, lo potranno decidere soltanto i medici che l'hanno in cura».

«Di sicuro, l'esperienza che ha vissuto è di quelle scioccanti davvero... Ci ha raccontato di aver dovuto letteralmente lottare contro uno stormo di grossi gabbiani che lo colpivano con i becchi... Nicola ha reagito bene, tutto sommato... Dev'essere scattato subito l'istinto di sopravvivenza e quindi s'è difeso come meglio ha potuto, senza farsi bloccare dalla paura... Il problema c'è, può esserci però adesso. Adesso che il giovane ricorda e allora il danno, a livello psicologico, può essere serio...».

**Peccato terribile**  
Nicola Sapienza stava passando in motorino sul molo mentre i gabbiani erano intesi a mangiare un pasticcino offerto da un pensionato. «Non è semplice ricostruire l'esatta dinamica dell'aggressione, anche perché riuscire a farsi raccontare tutto da Nicola non è facile... Probabilmente - afferma ancora Lombardi - gli animali hanno però tentato di difendere un loro spazio e soprattutto il loro cibo».

La scena è stata seguita da pochi testimoni. I primi soccorritori hanno trovato a terra un gabbiano morto, ucciso da un pugno di Nicola, ed è da quel corpo che s'è potuto risalire alla razza esatta: gabbiani Larus Argentatus, i più grossi gabbiani. Sul cielo del porto se ne vedono a stormi. Immaginare che uno stormo possa venir giù e attaccare è terrificante.

### «Reazione normale»

Ma se hanno attaccato, come hanno attaccato, è stato del tutto «naturale». Di questa stessa opinione è anche Cesare Della Pietà, specializzato nel comportamento degli animali. «I gabbiani si sono comportati come si comportano tutti gli animali - spiega - come avrebbero fatto se un'aquila o un altro predatore si fosse avvicinato al cibo che stavano beccando. Hanno avuto un comportamento che in natura è più che normale... Terribile ma normale... E poi hanno attaccato tutti insieme, e questo ha certamente reso più pericolosa la loro azione...».



Il presentatore di «Stranamore» Alberto Castagna

Silva/Ansa

A Torino il gip decide oggi se confermare l'arresto

## Divo in tv a «Stranamore» violenta una ragazza

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
NICHELE RUZZIERO

### Gela, senza figli adottano 5 fratellini colombiani

Non potevano avere figli, ne hanno adottati cinque. Protagonisti della vicenda sono due coniugi di Gela, Gaetano Lucide, di 42 anni, operaio del petrochimico e Enichem-Proal, e Maria Concetta Montello, di 30 anni, casalinga. Da sei anni chiedono di poter adottare un bambino ma in Italia, pur avendo ottenuto la relativa abilitazione, non era stato possibile. La coppia si è rivolta allora ad alcune religiose, che operano in Colombia nell'assistenza all'infanzia. Così sono arrivati in Italia cinque fratelli: Beatriz Elena, 10 anni; Omar, di 8; Fabio Nelson, di 7; Marta, di 5; e Daniela, di 3 anni.

■ TORINO. Da un amore perduto ad un amore rubato. E' la parabola fulminea che ha portato Angelo Chiancone dall'orgia dei «buoni sentimenti» del piccolo schermo alle carceri delle Vallette con la grave accusa di violenza carnale. A denunciarlo ai carabinieri è una studentessa sedicenne A.C. di Settimo Torinese. L'episodio è avvenuto venerdì sera in casa del Chiancone. Di lui, trent'anni, «divo» per una sera nel scroscio show «Stranamore» - fatti di cuori infranti condotto da Alberto Castagna - deciderà stamane il gip della Tribunale di Torino, sulla cui scrivania sono pervenuti il rapporto dell'Arma, che ha effettuato il fermo nella notte di sabato, e il fascicolo del sostituto procuratore della Repubblica di Torino Enrica Gabetta, che sabato lo ha interrogato, dopo aver ascoltato la versione della ragazza. Su Angelo Chiancone, peraltro, pende anche una denuncia per libidine violenta ai danni di un'altra minore. L'episodio, che risale allo scorso anno e di cui si occupò con largo seguito il foglio locale, si riferisce a un festino nel corso del quale l'uomo (denunciato insieme ad altre perso-

ne) avrebbe «drogato» la vittima con una mistura a base di coca-cola e anfetamine. Nel racconto di A.C., invece, trova posto soltanto la violenza dell'altro, «conosciuto qualche ora prima in un bar di Settimo, complici le immagini televisive: quattro chiacchiere in compagnia, condite dagli aneddoti ancora freschi su «Stranamore», cui Chiancone aveva partecipato il 6 giugno per tentare di riconquistare Maria Grazia, 19 anni, la sua ex convivente da cui ha avuto una figlia di due anni. Un amore spento dalla decisione di Maria Grazia di tagliare i ponti alle sue spalle dopo sei anni di convivenza. «Ha sofferto troppo», dicono i parenti di lei, con chiaro riferimento alla vicenda penale di cui è indagato Angelo Chiancone, tutt'altro che convinto se il 26 maggio le telecamere di Stranamore irrompono a Settimo per i filmati d'obbligo: interviste e messaggi che creano il ritmo alla storia. Il blitz televisivo si rivela comunque infruttuoso: Maria Grazia non cede, nonostante quell'aria da cane abbandonato che tenta pena avrebbe destato nella studentessa: «Mi sono fidata di lui, aveva una faccia così buona», dirà al magistrato, «tanto da accettarne l'invito

a casa per bere qualcosa insieme a F.P., un mio amico». E per una buona mezz'ora il nuovo incontro corre sui binari giusti, davanti al televisore, tra una sequenza e l'altra di zapping distratti. Poi Chiancone scende per comprare della birra. Al rientro incrocia sulle scale il terzo della piccola brigata. Il dialogo è breve: «Rientriamo a casa, avvertita di scendere, l'attendo in strada insieme ad altri amici», spiega lo studente; «d'accordo», replica conciliante l'altro. Invece, nel quarto d'ora successivo, qualcosa di grave accade tra le mura di un condominio deserto, nel mezzo di un'isola pedonale. Ma, a questo punto, le prime testimonianze rese ai carabinieri sono controverse. Secondo gli amici, A.C. sarebbe scesa scesa dal secondo piano di via Italia 58 apparentemente tranquilla, né si sarebbero udite invocazioni d'aiuto. E Chiancone, pizzicato verso le tre di notte in strada, avrebbe dapprima negato in caserma la violenza, poi parzialmente ammesso le avances durante il trasferimento in carcere. Mezz'ammisssione e mezz' smentite. Deciderà il magistrato, dopo aver valutato l'esito della visita medica, cui si è sottoposta la ragazza sabato mattina all'ostetrico S. Anna di Torino.

## LETTERE

### «La cedolare secca e i vantaggi per i più ricchi»

Cara Unità,

L'introduzione della «cedolare secca» del 12,50% sui dividendi è stata commentata in genere in modo superficiale, arrivando anche a sostenere che avvicinerrebbe il regime fiscale delle azioni (impiego produttivo) a quello dei Bot (rendita). La realtà è ben diversa. La ritenuta del 12,50% sui Bot è solo una partita di giro, e il rendimento dei Bot viene fissato ad un livello tale da rendere conveniente l'acquisto. Questa è una scelta obbligata finché lo Stato dovrà finanziarsi con titoli al portatore. Il regime fiscale sui dividendi (tuttora in vigore in alternativa alla cedolare secca), prevede per le persone fisiche: il cumulo dei dividendi a tutti gli altri redditi, con pagamento dell'Irpef in termini ovviamente progressivi; un credito di imposta pari all'Irpef del 36% pagata dalla società che ha distribuito i dividendi. Con questo meccanismo il regime normale è più vantaggioso della cedolare secca per tutti i redditi inferiori a 150 milioni annui. La cedolare secca è invece più vantaggiosa per i redditi superiori, e lo è tanto di più quando la quota di reddito costituita da dividendi è molto rilevante. Ad esempio, un contribuente con 60 milioni di altri redditi e 40 milioni di dividendi, pagherebbe col regime normale quasi 22 milioni se scegliesse la cedolare secca. Per redditi molto bassi il regime normale consente addirittura un risparmio fiscale: con 30 milioni di altri redditi e 10 milioni di dividendi, se i dividendi non vengono denunciati l'Irpef è di circa 6,5 milioni; se vengono denunciati, l'Irpef si riduce a circa 6,2 milioni; scegliendo la cedolare secca, l'Irpef con questi redditi salirebbe a quasi 7,8 milioni. Il quadro cambia per i contribuenti con redditi superiori a 150 milioni. Ad esempio, con 150 milioni di altri redditi e 150 milioni di dividendi, col regime normale l'Irpef sarebbe di 81 milioni; applicando la cedolare secca, scenderebbe a 72 milioni, con un bel risparmio. In sintesi, l'introduzione dell'opzione di cedolare secca sui dividendi costituisce un esemplare intervento fiscale di tipo regressivo, tipico di tutti i regimi di destra reazionaria. Il gettito fiscale certamente diminuirà perché a fronte di pochi sprovveduti, con reddito inferiore ai 150 milioni annui, che contano sull'anonimato (illusorio in regime di nominatività delle azioni), preferiranno la cedolare secca e genereranno un aumento di gettito, la cedolare secca sarà certamente adottata da tutti i molto ricchi, con riduzione di gettito ben più rilevante. Sembra che una rilevante quota di reddito del presidente del Consiglio sia costituita da dividendi. Gradiremmo conoscerne l'entità per calcolare l'entità del regalo che ha fatto a se stesso, forse per compensare la perdita dovuta alla rinuncia all'indennità di presidente del Consiglio.

Dott. Lorenzo Santo  
Milano

### «Un po' più di spazio per i tanti problemi della scuola pubblica»

Caro direttore,

chiedo più spazio sul nostro giornale per i problemi della scuola, in un momento di particolare attacco nei confronti di quella pubblica. Sarebbe opportuno ospitare interventi propositivi, perché l'unico modo per opporsi ai propositi del governo, è portare avanti proposte formulate dal «basso». Certamente non va ignorato che la scuola è stata e continuerà ad essere (spero per poco ancora) una «fabbrica di disoccupati intellettuali». Ma è anche vero che la maggior parte dei presidi ignora la didattica, e non sono quindi nelle condizioni di giudicare il reale rendimento, o il presunto scarso rendimento, di un insegnante. Mi piacerebbe anche un confronto con gli altri paesi stranieri non soltanto di tipo «monetario», ma piuttosto di conoscenza di altri modi di organizzare la scuola a tutti i livelli. Per quanto mi riguarda uno dei problemi chiave è l'orario di lavoro, sia come lavoratrice della scuola, sia come madre di uno scolaro. Insomma, è una vera ba-

raonda. Ultimamente si sente soltanto parlare di andare in pensione, anche da parte di persone valide dal punto di vista professionale. E questo è sbagliato, ma non c'è dubbio che la sinistra, i progressisti sono chiamati a fare la loro parte.

Silvana Porcu  
Sassari

### «Il terzo programma della Radio ha fatto un passo indietro»

Caro direttore,

mi rivolgo a lei perché so quanto la sua vita e i suoi interessi siano intrecciati con i problemi dell'informazione ed in particolare con la storia e la programmazione della Rai-Tv. Il problema che le pongo è molto semplice. Sino alla recente riforma della radiofonica, molti si erano ritagliati un angoletto nel terzo programma della radio: tanta musica seria, qualche buon giornale-radio, poche parole di contorno, e di solito intelligenti. Ora, invece, tutto è cambiato. Anzitutto anche il terzo è stato invaso dalla pubblicità, fastidiosissima neppure mirata, intendo, al pubblico colto e in fondo poco numeroso cui è destinata. Poi, drastica riduzione dei giornali-radio, e trasmessi quasi sempre ad ore impossibili. Ma la musica è almeno rimasta? Sì, c'è sempre, ma annessa, letteralmente annessa in un mare di bla-bla di commentatori, presentatori, chiosatori, rammentatori, ecc. Mi creda, non sono un passatista o un nostalgico (anche se a novembre compirò 93 anni): capisco le esigenze di rinnovamento, ma non comprendo perché un rinnovamento debba essere così devastante. Non comprendo e non mi adegua.

Armando Bartozzi  
Roma

### Rettificca

Caro direttore,

abbiamo letto l'articolo a pagina 10 dal titolo «Cianisti deve restare agli arresti», del 22 giugno 1994, a firma Susanna Ripamonti. L'articolo in oggetto contiene un gravissimo errore nel suo contenuto, sicuramente causato da una mancanza completa di informazioni ed è lesivo della nostra immagine. Infatti è assolutamente falso che ci sia una inchiesta della magistratura per «una mazzetta di 1.600 milioni incassata dallo scudo crociato per gli appalti per la Fiera di Milano». A questo proposito desideriamo precisare quanto segue: il Portello è un'area di 212.000 mq, di proprietà del 45% dell'Iri, del 33% del Comune e del 22% di Fiera Milano. Su quest'area, a partire dal 1984, prendono corpo progetti distinti, accomunati solo dal fatto di essere previsti nella medesima zona di Milano, appunto il «Portello». Il primo di questi è di Fiera Milano e prevede la realizzazione dei nuovi padiglioni espositivi sulla superficie di sua proprietà (i lavori di costruzione dei nuovi padiglioni sono già iniziati grazie all'accordo di programma del 29 marzo 1994 stipulato tra Fiera Milano, Comune, Provincia e Regione). Il secondo progetto è della Sistemi Urbani, società del Gruppo Iri che non si occupa per nulla di fiere e che prevede, fra le altre cose, la realizzazione di un centro congressi, di un albergo, di una residence e di due tori per uffici. È esclusivamente riguardo a questo secondo progetto che intervengono i fatti di cui tratta l'articolo, e di cui si è interessata la magistratura.

Maurizio Lupi  
Capo ufficio stampa  
Fiera Milano  
Milano

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 40 righe (sia dattiloscritte che a penna), indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico - anche se inviate per fax (quelle che non li conterranno non saranno pubblicate). Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisa. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accogliere gli scritti pervenuti.

## Milano, moda uomo con happening Versace dà spettacolo con la coreografia di William Forsythe

■ MILANO. Al posto della passerella, il genio. Senza pedana ma con la coreografia di William Forsythe, Gianni Versace ha presentato ieri sera le sue collezioni uomo primavera-estate 95. L'evento spettacolare ha inaugurato le sfilate maschili in calendario a Milano sino a mercoledì prossimo. Così, dopo aver rivoluzionato la moda, lo stilista calabrese ha reinventato anche il modo di presentarla. Un gruppo suona dal vivo musica funky mentre fra le gente si spargono modelli con abiti classicissimi sempre svecchiati con l'abbinamento a canottiere o magliette scollate. Sullo show si inserisce un altro show di balletto, con la dinamica bloobegante delle interferenze. Nell'happening di cui la sfilata è solo una delle tante componenti spettacolari, entrano in scena anche tre musicisti. Il ritmo musicale diventa improvvisamente classico, per ricadere subito nei toni del rock.

Ruggenti come le note, incalzano le proposte della linea giovane Versus. Liberi da schemi, come gli stili di questa collezione disegnata dalla sorella dello stilista, Donatella Versace, i modelli si muovono in libertà, portando tra le gambe giubbotti e pantaloni a sigaretta di piume coloratissimo, magliette aderenti e lucide confezionate con la lycra dei costumi da bagno. Improvvisamente il ritmo musicale si addolcisce. Flash sulla collezione Gianni Versace. Questa volta lo stilista presenta l'altra faccia classica della sua moda. «Quella che si vedeva solo nei negozi, ma che ho sempre fatto», precisa Versace. Se ogni singolo capo sembra quasi classico, nulla è convenzionale, perché l'abito è abbinato ad una maglietta e portato su un sandalo, mentre sotto lo smoking appare una t-shirt di maglia d'acciaio. Sull'uscita di 50 ragazzi in accappatoio della linea casa, lo show si conclude. □ G.L.V.

## Lotteria Rally Valli Ossolane Due miliardi vanno a Rho Napoli e Roma le altre città dei biglietti milionari

■ ROMA. Una lotteria ecumenica quella abbinata al rally delle Valli Ossolane: i tre primi premi sono andati al Nord, Centro e Sud. Fa festa in particolare la cittadina di Rho, in provincia di Milano, dove il fortunato possessore del biglietto vincitore del primo premio intascherà 2 miliardi.

SERIE	NUMERO	VENDOTA A	ABBINATO A	PREMI
U	37628	RHO (Milano)	UZZENI	2 miliardi
I	06025	NAPOLI	VEDELAGO	200 milioni
L	28580	ROMA	ZONCA	100 milioni

Questi i biglietti vincenti di seconda categoria che si accontenteranno (si fa per dire), di 30 milioni: serie T 30843 venduto a Besozzo (Varese); serie L 52666 venduto a Pescara; serie S 82540 venduto a Lucca; serie T 36115 venduto a Como; serie S 14929 venduto a Milano; serie D 39569 venduto a Patti (Messina); serie R 20765 venduto a Roma; serie D 20247 venduto ad Ancona; serie D 30152 venduto a Imola (Bologna); serie L 35215 venduto a Foggia.

Complessivamente, secondo quanto reso noto, dal Servizio lotterie dei Monopoli di Stato, sono stati venduti 1.125.994 biglietti per un montepremi di 2 miliardi 608 milioni così ripartito: 2 miliardi 300 milioni per i premi di prima categoria, 300 milioni per i dieci premi di seconda categoria (ciascuno ammontante a 30 milioni). Sono stati anche attribuiti premi ai venditori di tutti i biglietti vincenti per l'importo complessivo di 8.200.000 lire.

## Al Giro aereo Due piloti precipitano e muoiono

■ VERONA. In gara per il Giro d'Italia in aereo, sono precipitati e morti sul colpo un esperto pilota, Giorgio Mariotti (51 anni di Bibbiena) e il suo navigatore, Giancarlo Seghizzi (42, Sesto Calende). L'incidente è avvenuto ieri mattina, sembra per un errore di manovra, quando il velivolo da turismo, un «P64-0» col numero 13, è precipitato vicino alla sponda veneta del lago di Garda, nei pressi di Domegliara, una frazione di Sant'Ambrogio di Valpolicella (Vr). I due, dell'aeroclub Fano-Pesaro, stavano percorrendo la prima tappa del Giro, da Trento a Venezia, erano molto noti nell'ambito dell'aviazione sportiva italiana e guidavano la classifica del campionato italiano di rally aereo nel quale avevano vinto quattro tappe. Mariotti aveva vinto, come navigatore, il giro aereo del 1985.